

LA CASA SMERALDA. UNA PROPOSTA A FIRENZE

1 LA PROPOSTA

2 GLI SPAZI E I TEMPI

3 L'ACCOGLIENZA

4 L'EQUIPE

1 LA PROPOSTA

La proposta di una *Maison Verte* a Firenze, ispirata al pensiero e all'esperienza di Françoise Dolto, ha un nesso ideale con l'antica tradizione fiorentina di accoglienza e cura dell'infanzia, e cerca il rapporto con la cura rinnovata dalle Istituzioni del nostro tempo.

Casa Smeralda, ricordando il colore della prima *Maison* parigina, si lega al nome della prima neonata accolta dall'Ospedale degli Innocenti (Agata Smeralda, 1444).

La Casa Smeralda non si pone né in antagonismo né come sostegno rispetto ai luoghi di tutela dell'infanzia già esistenti, ma come uno spazio di accoglienza e scambio per bambini e genitori nella città, che favorisca la mediazione fra l'ambiente familiare e quello sociale.

La nostra esperienza di psicoanalisti, nel lavoro clinico e nelle strutture pubbliche, ci insegna che è possibile e auspicabile operare nella prevenzione del disagio infantile, perché molti nodi nelle relazioni affettive primarie sono stretti dall'isolamento in cui i genitori possono trovarsi durante l'attesa, nei primi mesi e nei primi anni di vita dei bambini. Si può cercare di rompere delicatamente la solitudine, per sciogliere gli impedimenti alla comprensione e alla crescita, attraverso la messa in parola delle emozioni, delle paure, dei desideri, fra adulti, fra bambini anche piccolissimi, e fra adulti e bambini.

Lo sviluppo vertiginoso delle comunicazioni del nostro tempo non corrisponde a un aumento di verità nello scambio affettivo, che rischia anzi di essere mortificato dal mito contemporaneo secondo il quale tutti dovremmo essere adeguati, belli e soddisfatti.

Lo spazio della *Casa Smeralda* non avrà da offrire ricette o modelli alternativi, ma un'accoglienza della verità delle persone, sia quando sognano una vita migliore, sia quando tremano e soffrono davanti agli scogli della realtà. Uno spazio in cui si svolge il gioco delle relazioni, nel quale il bambino procede, come può, verso un'identità autonoma, dopo che si sono lasciati fuori dalla porta, come ombrelli, le gerarchie sociali, le differenze di cultura, le diverse provenienze.

La funzione della *Casa Smeralda* non è di rimuovere il disagio né di toglierne la responsabilità ai genitori, ma di coltivare i semi creativi sempre presenti nella relazione primaria, in modo che sboccino le capacità di relazione e di scambio necessarie alla crescita dei bambini.

Gli psicoanalisti e le altre persone di accoglienza, che hanno una sensibilità e una capacità di ascolto che viene dal loro lavoro rivolto alla prima infanzia (possono operare pediatri, assistenti sociali, psicomotricisti, neurologi, insegnanti, psichiatri, ecc.) e da un'analisi personale, tengono conto della realtà psichica e dalla tradizione di ricerca e lavoro di oltre un secolo di psicoanalisi.

Anche se la funzione della *Casa Smeralda* non è quella di un consultorio o di un centro di terapia, si può pensare a come può aiutare una madre quando rischia una depressione post-partum: la solitudine può diventare isolamento, e il soggetto può imprigionarsi nell'angoscia indicibile di sentirsi una madre inadeguata. Nei casi più gravi possono accadere le tragedie che conosciamo, se la madre sente che per lei stessa e il proprio bambino non resta nessuna possibilità di vita.

Poter parlare delle proprie ansie, osservare altri genitori, che a prima vista sembrano liberi da ansie e incertezze, vedere come il disagio del proprio bambino può attenuarsi nell'incontro con altri bambini, rende possibile modificare un circolo vizioso facendone un'occasione di crescita. Le risorse vitali nella realtà psichica non sono meno presenti dei rischi di fallimento: si tratta di farle emergere senza violenza in uno spazio accogliente, che favorisce la messa in parola, senza giudicare e classificare le persone piccole o grandi.

L'esperienza ha mostrato che per i bambini preparati alla separazione dalle figure familiari attraverso la frequenza della Maison Verte non si manifestano effetti ansiogeni e traumatici al momento dell'inserimento al nido o all'asilo, e anche se è necessario un temporaneo ricovero in ospedale. Se la separazione avviene senza un'adeguata preparazione, può causare alterazioni nel comportamento e nei ritmi biologici, nel sonno ad esempio, o nella digestione, con effetti patogeni che purtroppo possono essere gravi. Sono accolti i bambini dalla nascita ai quattro anni, accompagnati dalla mamma, dal babbo, da un nonno, e possono entrare anche gestanti e futuri padri.

Tutti gli ospiti sono invitati a comunicare fra loro, rispettando la verità di ciò che ogni persona, piccola o grande, pensa, teme, sente e spera.

2 GLI SPAZI E I TEMPI

L'ingresso

La prima stanza, che dovrà avere uno spazio sufficiente per lasciarvi passeggiare e carrozzine, sarà fornita:

di un attaccapanni;

di una lavagna dove, all'arrivo, si scrive il nome del bambino, la sua età, la relazione che ha con lui l'adulto (es.: Sofia, otto mesi, col nonno);

di un tavolino dove si compila un foglio per ogni giorno di apertura, sul quale gli psicoanalisti e le altre persone di accoglienza presenti scrivono il loro nome; gli accompagnatori, prima di uscire, vi scrivono il nome del bambino, la sua età, la loro funzione (babbo, mamma, nonno, tata...), il quartiere di provenienza, e per quanto tempo si sono fermati nella *Casa Smeralda*.

La stanza comune

In questa seconda stanza si troveranno:

una zona per gli adulti, con un tavolo e delle sedie dove possono sedersi per parlare fra loro;

una sedia a dondolo, o comunque confortevole, per le madri che allattano.

una zona morbida per i bambini più piccoli, che non sanno ancora camminare,
coperta da un tappeto o rivestita di moquette,
con uno specchio infrangibile da terra,
un supporto che favorisce la sperimentazione della postura eretta,
cesti di giochi adatti;

una zona per i bambini che camminano fornita di
cesti di giocattoli di vario genere;
libri-gioco;
giochi trainabili in legno con qualche triciclo;
piccole vasche o lavandini per i giochi con l'acqua;
un grande tavolo basso con seggioline per disegnare;
una piccola scala.

Lo spazio all'aperto

Per i giochi all'aperto dovrebbe essere disponibile un giardino, anche piccolo, attrezzato con uno scivolo, un tunnel, una casetta o altri arredi adatti.

I servizi igienici

Un bagno per i bambini;
un fasciatoio;
un bagno per gli adulti.

Tempi e collocazione:

Nel primo anno, che potrebbe decorrere dall'autunno del 2008 o dai primi mesi del 2009, da considerarsi sperimentale, si prevede per la *Casa Smeralda* un'apertura settimanale, la mattina del sabato dalle ore 9 alle 12.

Si auspica una collocazione della *Casa Smeralda* che valorizzi simbolicamente la sua funzione di spazio aperto, facilmente accessibile a tutti gli strati sociali e culturali: il disagio non è prerogativa di una classe, né la cultura o l'ampiezza di mezzi economici proteggono dalla sofferenza.

Una collocazione ideale potrebbe essere l'Istituto degli Innocenti, perché ha la bellezza del Rinascimento fiorentino, progettata dal grande Brunelleschi per gli orfani, e per la posizione che renderebbe possibile l'afflusso di persone di diverse provenienze culturali e sociali.

Se il primo anno della *Casa Smeralda* darà i frutti sperati, si ipotizza di invitare a partecipare al lavoro psicoanalisti e persone di accoglienza di diverse provenienze,

accomunate dal particolare interesse per la prima infanzia e la genitorialità da un lato, e dall'altro per il pensiero e il lavoro di Françoise Dolto.

La *Casa Smeralda* è potenzialmente un luogo di riflessione per chi vi lavora, aperto al confronto con genitori, educatori, amministratori, che a vario titolo sono interessati alla prima infanzia.

Se l'iniziativa, promossa e condotta adeguatamente, mostrerà la sua validità, in collaborazione con le Istituzioni pubbliche che sostengono l'esperienza, si potranno proporre occasioni di presentazione, riflessione e confronto intorno ai temi dell'infanzia, facendo tesoro dell'ascolto di bambini e adulti provenienti da diverse culture e appartenenze sociali. Françoise Dolto pensava che il futuro della psicoanalisi dipendesse in gran parte dalla capacità degli psicoanalisti di dar vita a gruppi di lavoro insieme a persone che non esercitano questo mestiere, per estendere il lavoro psicoanalitico alla comprensione delle esigenze di prevenzione della nostra cultura. Vorremmo tentare questa impresa, difficile quanto appassionante, a Firenze, dove non ci risulta che sia mai stata tentata l'apertura di una *Maison Verte*.

3 L'ACCOGLIENZA

All'ingresso

L'insistenza di Françoise Dolto sulla parola al bambino muove contro la tendenza a idealizzare il bambino, che porta gli educatori, nella famiglia e nelle istituzioni, a dedicarsi al bambino che loro avrebbero voluto essere più che al bambino che hanno di fronte, a un modello ideale più che a un essere umano con caratteristiche vive e contraddittorie.

“È proprio a lui come persona che noi parliamo”, diceva Françoise Dolto.

Se il bambino non sa o non vuole rispondere, non importa, la madre, il padre, la tata, il nonno, risponde per lui, dandogli voce.

Le domande saranno, ad esempio:

- *Buongiorno, come ti chiami? Io sono (nome proprio), e sono qui per accoglierti insieme agli altri bambini...*

- *Quanti anni hai?*

- *Puoi restare nella Casa Smeralda questa mattina con gli altri bambini e bambine, e la tua mamma (il babbo, la tata, il nonno...) resterà qui con te.*

Dopo la presentazione si scrive il nome proprio del bambino sulla lavagna, e si mostra al bambino questa iscrizione, che rappresenta la traccia della sua persona unica e particolare:

- *Vedi, qui ho scritto il tuo nome, avevo già scritto Sofia, Carlo, Matteo, Giulia.... puoi giocare con loro quanto vuoi.*

L'accesso alla *Casa* è libero, non sono previste iscrizioni né prenotazioni, e la frequenza prevede un pagamento simbolico (può bastare un euro).

Per il primo anno della *Casa Smeralda* si pensa a uno spazio che possa accogliere fino a dieci coppie adulto-bambino.

Dopo la prima accoglienza

La persona che ha ricevuto il bambino lo accompagna nella *Casa* insieme all'adulto che è con lui, e mostra loro le diverse parti, spiegandone funzione e regole.

La *Casa Smeralda*, come ogni *Maison Verte*, non prevede attività strutturate, né percorsi precostituiti per genitori o bambini. Gli psicoanalisti e le altre persone accolgono gli ospiti *semplicemente* dando loro uno spazio di parola.

Ogni volta che è possibile, le persone di accoglienza si rivolgono al bambino, nel rispetto dell'attività alla quale si sta dedicando; se gli adulti parlano di lui vanno a cercarlo, perché possa partecipare al discorso che lo riguarda.

Se il bambino è in difficoltà o piange, si consola parlandogli, accogliendo la sua emozione, e invitandolo a dire come può cosa lo mette a disagio, per favorire la sua capacità di emergerne autonomamente.

Giochi. Attività psicomotorie.

Al bambino non sarà mai impedito di provare un'attività o un gioco: se sarà troppo difficile per lui gli si darà aiuto parlando, non agendo sul corpo, come fornendogli una stampella, che interromperebbe la sua ricerca di autonomia. Il bambino può imparare a conoscere le sue possibilità gradualmente e ad acquistare fiducia in se stesso.

I lavandini o le piccole vasche con l'acqua permettono manipolazioni multiple: riempire, vuotare, tornare a riempire, versare, sono attività che, rappresentando le funzioni fisiologiche, favoriscono l'acquisizione del controllo sul proprio corpo.

I più piccoli possono entrare in contatto con i bambini più grandi, e in questi rapporti si sviluppano occasioni di identificazioni incoraggianti, e di riconoscimenti che aiutano a crescere.

Mentre la presenza dei genitori dà sicurezza al bambino, il movimento delle relazioni reciproche fornisce numerose occasioni per guadagnare l'autonomia necessaria per passare senza angoscia dalla famiglia a un contesto sociale allargato e istituzionale.

Per quanto riguarda gli adulti, le persone di accoglienza invitano tutti a partecipare agli scambi verbali, pur rispettando il riserbo e la cultura di ciascuno.

Scambi relazionali fallimentari, che hanno provocato nei bambini o negli adulti un forte disagio, possono essere accolti e riproposti in termini nuovi. La pluralità degli interventi, a ogni livello, permette una grande libertà.

I limiti e le regole

Rivolgersi direttamente al bambino, che si sente garantito dalla presenza dell'adulto (genitore, nonno, tata...), lo chiama a distinguersi da questo adulto. L'autonomia si forma a partire dalla sicurezza di esistere, e il senso di esistere è dato alle origini dalla garanzia di qualcun altro.

La parola è costitutiva del rapporto fra gli esseri umani, ed è possibile solo quando esiste un *io*, distinto da un *tu*, che possono operare questa distinzione solo attraverso il riferimento a un *lui*, a un terzo elemento che permetta di uscire dal rapporto fusionale, diadico.

Grazie alla nominazione, privilegiata nella *Casa Smeralda* fin dall'ingresso, il bambino si riconosce attraverso l'altro, diverso da lui, e diverso anche dalla madre con la quale può

avere un rapporto ancora fusionale.

La designazione dell'accompagnatore del bambino attraverso la sua funzione rispetto a lui ("la mamma di Pietro" o "la tata di Giulia") insiste sulla centralità del bambino nella *Casa*.

La centralità del bambino e il suo inserimento in un contesto simbolico possono essere esemplificati ricordando quanto Dolto diceva al bambino se sua madre affermava che il bambino non aveva un padre. Si rivolgeva al bambino e gli parlava in questo modo:

- La tua mamma dice che tu non hai un padre, vuol dire che tu non lo conosci, che non vive con voi... perché tutti noi abbiamo un padre e una madre, senza i quali non esisteremmo.

Affermando che il bambino non ha un padre, la madre tenta con ansia di chiudere il discorso, di riparare a una mancanza di cui si sente responsabile: precisare che ciascuno di noi ha un padre è un discorso di senso che ricordano il limite. Questo dire fra figure diverse anima un luogo di scambio che apre la possibilità di legami simbolici.

Le regole della Casa.

Al bambino, come all'adulto, vengono dette le poche regole in vigore nella *Casa*, e si precisa semplicemente:

- Qua non puoi fare tutto quello che vuoi, ci sono delle cose vietate ai bambini, a tutti i bambini... Nemmeno le mamme e i babbi qui fanno tutto quello che vogliono, e nemmeno le persone di accoglienza. Le stesse regole valgono per i bambini e per chi deve farle rispettare.

Si può spiegare l'importanza della regola con un piccolo esempio:

- Senza regole la vita sarebbe impossibile, qui come dappertutto... cosa succederebbe se gli automobilisti viaggiassero sul marciapiede dove cammini tu con la mamma?"

- **La regola del grembiule:** non si può giocare con l'acqua senza indossare un grembiule impermeabile; una volta indossato il grembiule il bambino può giocare come vuole.

- **Il rispetto dei territori:** nella zona dove giocano i bimbi che ancora non camminano è vietato entrare in triciclo o con altri mezzi con le ruote.

Le regole si rivelano come il punto di partenza per ogni relazione, a patto che si favorisca la chiara comprensione di questo: il divieto non si esercita sul desiderio ma sulla sua realizzazione. I limiti devono essere posti dall'educatore all'azione, non al desiderio del bambino.

La *Maison Verte* nasce ed esiste come luogo di transizione fra l'ambiente familiare, che con i suoi limiti dà al bambino la sicurezza di esistere, e l'ambiente sociale, che con le sue regole gli insegna a diventare un soggetto autonomo, attraverso il rispetto degli altri e lo scambio.

4 L'EQUIPE

Nella nostra cultura si investono grandi risorse umane e finanziarie nella cura dell'infanzia, sia da parte della famiglia che da parte delle istituzioni, e si osserva un disagio crescente in età scolare, nella prima adolescenza, nei giovani adulti. Il particolare contributo che lo psicoanalista può offrire tiene conto del fatto che la relazione fra genitore e bambino, e fra educatore e bambino, è costituita da parole, gesti ed emozioni solo in minima parte frutto di una scelta consapevole. A un atteggiamento apparentemente irreprensibile dell'educatore, ad esempio, può corrispondere un'ansia o un'aggressività inconscie che il bambino subisce senza avere la possibilità di fronteggiarle, come se lo prendessero alle spalle.

Lo psicoanalista favorisce l'affioramento delle capacità creative dell'adulto e del bambino nella relazione, e attraverso un'appropriata nominazione argina il circolo vizioso per il quale il timore, l'ansia dell'educatore, di scoprire agli altri, e soprattutto a se stesso, il proprio senso di inadeguatezza, si trasforma in sorda aggressività o apatica trascuratezza.

La complessità della realtà psichica è tale che nessuna descrizione teorica può cogliere l'essere umano nella sua verità soggettiva. L'unico strumento in grado di ascoltare e descrivere un essere umano deve essere fornito della stessa ricchezza e complessità: può essere solo un altro essere umano, che pur facendo tesoro dei dati e delle conoscenze disponibili, non rinunci mai alla propria sensibilità personale, abdicando alla propria responsabilità soggettiva e al rischio della scelta, ineliminabile.

L'equipe del primo anno, sperimentale, sarà costituita da due psicoanaliste e da una figura di accoglienza (un pedagogo con formazione psicoanalitica, al quale potrebbe affiancarsi uno psicomotricista che lavora con bambini). Le persone che operano nella *Maison Verte* lo fanno a titolo gratuito, seguendo il desiderio di sperimentare un modo nuovo di lavorare e ascoltare.

Nessuna di loro può ricevere privatamente un adulto o un bambino che frequentino la *Maison*.